

In queste pagine, una veduta aerea del percorso della Montecchia, in provincia di Padova, uno dei primi campi del nord Italia che ha scelto le macroterme per il suo tappeto erboso. Da sinistra, le buche 1, 18 e 10

Sono ormai numerosi gli esempi di passaggio da tipiche microterme, come l'Agrostis, ad altre essenze che consentono importanti risparmi e maggiore valenza "ambientale". In queste pagine, la parola a esperti e a responsabili di circolo

In viaggio verso Bermuda

di Roberto Roversi

Qualcuno ha scritto che l'Augusta National sta vendendo un sogno pericoloso. Il sogno è quello che ogni anno, agli inizi di aprile, si materializza davanti agli occhi dei golfisti di tutto il mondo che seguono il Masters sugli schermi televisivi. Quei fairway perfetti, quei green impeccabili, quei bunker bianchissimi, quei fiori meravigliosi che sembrano sbocciare solo per questo evento, rappresentano agli occhi degli appassionati il modello ideale del campo da golf. E quel modello sembra essere stato per tanto tempo quasi una sorta di divinità pagana alla quale molti circoli hanno sacrificato ogni sforzo e ogni risorsa per accontentare i propri golfisti ammalati dal sogno ispirato dall'Augusta National. Una tendenza, tra l'altro, che ha fatto il giro del mondo imponendo standard di manutenzione sempre più elevati per avere maggiore appeal nei confronti dei golfisti.

Sarebbe bene sapere, però, che per mostrare al mondo quell'immagine così perfetta da sembrare una cartolina, l'esclusivo golf club della Georgia dispone di uno staff di manutenzione di circa duecento persone, di uno sterminato parco macchine (vedi la copertina del nostro primo numero di "Professione Golf"), di un sistema d'irrigazione ipertecnologico e di tanto altro ancora il cui costo, altissimo, è coperto dai ricchi introiti del Masters. Questo, purtroppo, non succede nei circoli normali. Anzi di questi tempi parecchi tra quelli di casa nostra, complice il momento economico generale poco felice, si trovano costretti a mettere ordine nelle loro spese cercando di ridurre determinate voci. Una delle più significative è sicuramente quella rappresentata dalla manutenzione del campo, soprattutto se il modello da seguire è quello dell'Augusta National. A tutti piacerebbe giocare su fairway levigati e pettinati come quelli del Masters, ma quanti sono disposti a sopportarne il costo sempre più elevato? Ecco, dunque, che anche in Italia si cominciano a valutare nuove soluzioni, più economiche e più pratiche, come la conversione del tipo di erba impiegato sul percorso.

Il cambiamento riguarda in particolare il passaggio dalle microterme (la più conosciuta e usata sui campi dello stivale golfistico è l'Agrostis) alle macroterme (la Bermudagrass è una delle specie di questa famiglia).

I vantaggi economici più evidenti delle macroterme sono il massiccio risparmio di acqua (fino al 50%, e oltre, in meno rispetto al tappeto erboso tradizionale), il ridottissimo uso di fertilizzanti e l'assenza di fitofarmaci in quanto questo tipo di erba non soffre le tipiche malattie delle microterme. Questi aspetti, inoltre, assicurano una maggiore valenza "ambientale" al ruolo di un campo da golf, oggi spesso identificato nel luogo comune che lo vede come un dissipatore di risorse idriche e un grande utilizzatore di prodotti chimici inquinanti. Riguardo a questi ultimi c'è da ricordare, inoltre, che esistono direttive europee sempre più stringenti sul loro uso negli impianti sportivi. È per queste ragioni che anche nel nostro paese l'impiego delle macroterme sta conoscendo un interessante sviluppo.

Alessandro De Luca Federgolf e La Montecchia (Padova)

Le caratteristiche peculiari di queste essenze, che privilegiano i climi caldi, le rendono particolarmente adatte ai campi del nostro Centro-Sud, ma possono trovare un ambiente adatto anche in determinate zone del Nord come sta dimostrando la recente conversione del tappeto erboso realizzata dal circolo della Montecchia, vicino a Padova. Alessandro De Luca, agronomo, consulente tecnico della Federgolf e docente della Scuola Nazionale Golf, ha seguito da vicino questo lavoro avviato un paio d'anni fa. "Quello di Montecchia - dice - è un esempio di come l'impiego della Bermuda possa essere fatto anche in climi continentali. Al momento si tratta del campo da golf in macroterme più a nord che si conosca. Siamo partiti con una fase di sperimentazione e sulla base dei buoni risultati acquisiti abbiamo intrapreso la conversione dei fairway e dei tee. Per il circolo è stato un impegno notevole, ma abbiamo finalmente risolto i problemi che il campo aveva avuto negli ultimi anni. Questa esperienza è diventata addirittura un caso virtuoso indicato dallo stesso R. & A. di St. Andrews come esempio da seguire."



Inoltre proprio di recente Montecchia ha ricevuto, oltre al riconoscimento federale "Impegnati nel Verde", anche la "GEO Label" da parte della Golf Environment Organization, l'ente europeo che assegna le certificazioni ambientali. È il terzo circolo italiano a ricevere questo attestato. De Luca, che ha avuto esperienze anche negli USA, ricorda le prime sperimentazioni effettuate in collaborazione con l'Università di Pisa

sull'uso delle macroterme nei campi da golf in Italia. "Ci si rese conto - spiega - che il progetto poteva funzionare anche in presenza di un clima di transizione come quello italiano. Inoltre nel tempo c'è stato un netto miglioramento della qualità delle specie e delle varie tecniche di insediamento che hanno reso possibile ottenere un tappeto erboso giocabile in tempi abbastanza rapidi."

Un fairway in Bermuda (ne esistono di varie qualità da usare in base al tipo di terreno e al clima) possiede una giocabilità costante durante tutto l'anno e, necessitando di minore irrigazione, favorisce un maggior rotolo della pallina. L'inconveniente più vistoso, ma che non incide sulla giocabilità dei fairway, è il colore giallo che assume nei mesi invernali quando la Bermuda va in "dormienza". Si tratta di un fattore esclusivamente estetico, ma ai golfisti che si nutrono del "sogno pericoloso" proposto dall'Augusta National questo può non piacere. E così diversi campi in macroterme d'inverno vengono traseminati con una varietà di Loietto che ha il compito di garantire quel verde rassicurante voluto dai giocatori.

PERCORSI CHE USANO SPECIE MACROTERME

GOLF CLUB BARIALTO

Bari (1997) 18 buche: tees, fairways, semirough, rough, driving range (Bermuda cv. Tifway 419), putting greens (Bermuda cv. Tifdwarf).

GOLF CLUB IS ARENAS

Oristano (1998 and 2000) 18 buche: tees, fairways, semirough, driving range (1998 Bermuda cv. Santa Ana 1e nove, 2000 2e nove Bermuda cv. Savannah).

GOLF CLUB SIBARI

Cosenza (1999) 9 buche: fairways, tees, semirough (Bermuda cv. Sonesta) e driving range (Bermuda cv. Santa Ana).

GOLF CLUB SAN DOMENICO

Brindisi (2001) 18 buche: tees, fairways, semirough, driving range (cv. Tifway 419).

GOLF CLUB LE MADONIE

Palermo (2001) 18 buche: tees, fairways, semirough, driving range (Bermuda cv. Tifway 419).

GOLF CLUB FEUDO MONTALTO

Catanzaro (2001) 9 buche: tees, fairways, semirough, driving range (Bermuda cv. Savannah).

GOLF CLUB SÀ TANKA

Cagliari (2002) 9 buche: fairways, tees e dr. range (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB VILLA AIROLDI

Palermo (2004) 9 buche: tees, fairways, driving range (Bermuda cv. Tifway 419 e cv. Gobil).

GOLF CLUB IS MOLAS

Cagliari (2003) 3e nove buche: tees, semirough e fairways (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB LA FILANDA

Savona (2004) 9 buche: tees, fairways, semirough, driving range (Bermuda cv. Tifway 419).

GOLF CLUB VOLTURNO

Caserta (2004) 2e nove buche: tees, fairways, semirough (Bermuda cv. Tifway 419).

GOLF CLUB ARGENTARIO

Grosseto (2005) 18 buche: tees, fairways, surrounds e semirough (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB TANCA

Cagliari (2005) 18 buche: tees, fairways, semirough e driving range (Bermuda cv. Riviera).

GOLF CLUB LA BADIOLA

Grosseto (2005) Driving range (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB I LAURI

Ascoli Piceno (2005) 9 buche: tees, fairways e driving range (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB SATURNIA

Grosseto (2005) 18 buche: tees, fairways, semirough e driving range (Bermuda cv. Tifway 419), bordi dei bunkers (Zoysia japonica cv. Zenith).

GOLF CLUB TORRE COCCARO

Brindisi (2006) 9 buche: tees, fairways e driving range (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB PARCO DI FIRENZE

Firenze (2006) 9 buche: tees, fairways (Bermuda cv. Tifway 419).

GOLF CLUB DONNA FUGATA

Ragusa (2007) 18 buche: tees, fairways, Semirough e driving range (Bermuda cv. Riviera).

GOLF CLUB MIRABELLA

Avellino (2008) 9 buche: fairways e tees (Bermuda cv. Princess).

GOLF CLUB VERDURA

Sciacca (2008) 45 buche: tees, fairways, surrounds, Semirough, driving range (Bermuda cv. Tifway 419).

GOLF LE COSTIERE

Salerno (2010) 18 buche: fairways e tees (Bermuda cv. Riviera).

ROYAL GOLF LA BAGNAIA

Siena (2011) 18 buche: fairways (Bermuda cv. Riviera e Transcontinental).

GOLF LA PIANA

Caserta (2011) 18 buche: fairways, tees, collars (Bermuda cv. Tifway 419, collar Z. Japonica cv. Zenith).

GOLF CLUB TERRE DEI CONSOLI

Viterbo (2011) 18 buche e campo pratica (Bermuda cv. Riviera).

CUS PISA

Pisa (2011) Campo pratica (Bermuda cv. Paloma).

GOLF CLUB SIRACUSA

Siracusa (2011) 18 buche e campo pratica (Bermuda cv. Paloma).

GOLF CLUB SAN LEONARDO

Siracusa (2011) 18 buche e campo pratica (Bermuda cv. Riviera).

GOLF VILLAGE

Macerata (2011) campo pratica e 9 buche pitch and putt (Bermuda cv. Tifway).

PERCORSI CHE HANNO EFFETTUATO LA CONVERSIONE DA MICROTERME A MACROTERME

GOLF CLUB MIGLIANICO

Chieti (2008) 18 buche - tees e fairways (Bermuda cv Tifway 419).

GOLF CLUB CERVIA

Ravenna (2009) 27 buche - fairways (Bermuda cv Riviera).

GOLF CLUB ACAYA

Lecce (2008-2009) 27 buche - tees e fairways (Bermuda cv Transcontinental e ??).

GOLF CLUB OLGIATA

Roma (2010) 18 buche - tees e fairways (Bermuda cv Patriot su fairways, Tifway 419 su tees).

GOLF CLUB PARCO DI ROMA

Roma (2010) 18 buche - fairways (Bermuda cv Riviera).

GOLF CLUB DELLA MONTECCHIA

Padova (2010) 27 buche - fairways e tees (Bermuda cv Patriot).

GOLF NAZIONALE

Viterbo (2010) 9 buche - fairways e tees (Bermuda cv Patriot su fairways, Tifway su tees).

Sabrina Verde - Direttore di Ricerca in Botanica e Paesaggio vegetale

Se Montecchia è uno degli esempi più recenti di conversione da microterme a macroterme (nel 2010 lo hanno fatto anche il Parco di Roma, l'Olgiata e, a partire dal 2012, il Nazionale) il primo campo italiano realizzato in Bermuda è stato quello di Barialto nel 1997. Lo sottolinea la dottoressa Sabrina Verde, che fino all'anno scorso ha seguito per conto della Federgolf il progetto "Impegnati nel Verde". "È importante mettere in evidenza che oggi le condizioni d'impiego delle macroterme sono notevolmente migliorate rispetto al passato - dice -. Le microterme necessitano di temperature estive tra i 16° e i 24° il che le rende poco adatte ai climi più caldi, in quanto si ammalano più facilmente, si diradano e hanno bisogno di interventi esterni. Dove le temperature nei periodi caldi variano tra i 25° e i 35° è assolutamente consigliabile l'uso delle macroterme che sono molto resistenti al caldo e hanno un fabbisogno idrico assai contenuto. Inoltre la loro tendenza a propagarsi per via vegetativa le rende ottime per il ripristino di aree diradate o di nuovo impianto. Sull'impiego delle macroterme nei campi da golf, però, esiste ancora una certa diffi-

denza. Un limite mentale forse derivante dal fatto che si è sempre seguito il modello anglosassone che però in numerosi casi non è applicabile alle caratteristiche del nostro territorio."

Giuliano Vestito Acaya (Brindisi)

Una testimonianza in questo senso arriva dall'Acaya che nel 2008 ha completamente rimodellato il disegno del campo esistente decidendo di cambiare anche il tappeto erboso utilizzando una varietà di macroterme. "La scelta è ricaduta verso essenze che potessero permettere un risparmio idrico nelle stagioni più calde - racconta Giuliano Vestito, direttore del circolo pugliese -. L'impianto iniziale ci ha creato qualche problema, ma già nel secondo anno abbiamo avuto degli ottimi risultati. La giocabilità è molto buona su tutto il percorso, grazie anche al fatto che non esistono zone d'ombra che possono complicare l'insediamento della Bermuda. Inserendo anche altre varietà di erba siamo riusciti ad avere fairway molto accattivanti sui quali è possibile arrivare a tagli di 12 mm. anche con il caldo estremo." Vestito fa presente che con l'impiego della Bermuda è necessario effettuare un numero maggiore di verticut stagionali per evitare la formazione di un cuscinco di feltro che potrebbe causare l'insorgere di alcune patologie.



Qui sopra, le due buche più spettacolari e impegnative del percorso di Acaya (Brindisi), disegnato da Hurdzan & Fry, la 10 e la 18 (a sinistra), divise dalla caratteristica sequenza di piccoli laghi

Inoltre, fa presente, nelle operazioni di manutenzione viene posta molta attenzione alla zona in cui i fairway di Bermuda si uniscono alle aree dei collars e dei green seminati con Agrostis. Entrambe le varietà di erba tendono a "invadere" il terreno dell'altra ed è importante tenere la situazione sempre sotto controllo.

Gian M. Bercelli- Golf Barolo (Cuneo) e agente di vendita macroterme

Una buona esperienza sull'uso delle macroterme l'ha accumulata anche Gian Maria Bercelli, presidente del Golf Barolo, ma soprattutto distributore in Italia di una delle marche più importanti di semi di macroterme. Tra i campi che ha seguito ci sono Donnafugata, Cervia, Tanka, Terre dei Consoli e Parco di Roma. "Sostanzialmente - dice Bercelli - ci sono tre modi per impiantare le macroterme: con il seme tradizionale, con il metodo della propagazione vegetativa e con il sistema di posa delle fitocelle. La varietà di seme più usata è la Riviera che tra le sue caratteristiche migliori ha una forte resistenza alle basse e bassissime temperature. La Bermuda Riviera praticamente non muore mai ma i suoi grandi nemici sono l'ombra e il ristagno d'acqua. Se ci sono buone condizioni di luce e si semina nel periodo corretto, vale a dire tra maggio e luglio, sono sufficienti 8/10 settimane per avere



un fairway giocabile." Bercelli, che tra le sue realizzazioni in Bermuda vanta anche il campo da calcio dello stadio Barbera di Palermo, tuttavia non è del tutto convinto che le macroterme possano essere usate con successo al di sopra di determinate latitudini. "Dipende dalle singole situazioni - spiega - e non sempre, ve-



Qui sopra una veduta aerea parziale del Castello Tolcinasco, grande circolo alle porte di Milano, con tre percorsi di nove buche da campionato disegnati da Palmer, che saranno convertiti in Bermuda nei prossimi anni

di il caso di campi con molti alberi e diffuse zone ombreggiate, la Bermuda può diventare la scelta migliore per avere un tappeto erboso che richieda una manutenzione meno costosa. In questi casi potrebbe essere più conveniente orientarsi verso alcune nuove varietà di Festuca che hanno caratteristiche simili alle macroterme senza averne, però, le limitazioni.” Una conferma di questa tendenza la propone lo stesso Bercelli che nel suo campo di Barolo ha già realizzato alcuni fairway con questa varietà di microterme.

Beppe Nava Carimate (Como)

Se diversi circoli hanno deciso di fare il gran passo convertendosi alle macroterme, ce ne sono altri che ci stanno pensando in maniera molto seria. Tra questi anche un prestigioso circolo come Carimate. “Da due anni stiamo facendo delle prove con la Bermuda – racconta Giuseppe Nava, direttore del club comasco –. Per il momento l’abbiamo sperimentata sui tee e abbiamo avuto delle buone risposte. Credo che tra non molto passeremo alla fase attuativa del progetto di riconversione dei fairway. C’è però qualche valutazione ulteriore da fare perché il nostro percorso si snoda in mezzo agli alberi e presenta alcune aree d’ombra che la Bermuda non gradisce. Ma pensiamo di poter risolvere i problemi. È una scelta che abbiamo fatto soprattutto per contenere i costi e anche per una questione ambientale considerato che l’u-

so di questa varietà di erba richiede meno irrigazione e pochissimi prodotti chimici.”

Massimo Mocioni Castello Tolcinasco (Milano)

Più o meno le stesse motivazioni (minori costi di manutenzione e basso impatto ambientale) hanno spinto anche Castello Tolcinasco a considerare il cambiamento del tappeto erboso sui fairway e sui tee passando alle macroterme. “Il nostro campo – illustra Massimo Mocioni, l’agronomo e consulente della Federgolf per i tappeti erbosi che sta seguendo il circolo milanese in questo progetto – si presta bene all’insediamento della Bermuda grazie al clima non particolarmente freddo e al fatto che si tratta di un percorso aperto con pochi alberi. Precedentemente erano già state fatte delle prove sui fairway del campo executive che ci hanno portato a risultati davvero soddisfacenti. L’idea è quella di convertire nove buche all’anno. L’obiettivo è di ridurre drasticamente i costi di manutenzione del campo senza perdere in qualità del tappeto erboso. Con le recenti varietà di macroterme che sono presenti sul mercato è un risultato che si può ottenere anche in climi come quello della pianura padana.”

Insomma la Bermuda (non a caso una varietà speciale di graminna) sembra farsi strada sui fairway italiani. Ma i golfisti nostrani sapranno rinunciare al sogno dell’Augusta National? ●